

Ai direttori dei giornali che hanno riportato la notizia del “LANCET” sul lavoro Egger e per conoscenza al Ministro della Salute On.F.Storace ed al Presidente della FNOMCeO dott. G. del Barone.

Sul Suo stimato giornale, in data 27 Agosto, è stata riportata, con malcelata enfasi, l’ennesima notizia sulla presunta inefficacia, pari all’effetto placebo, della Medicina Omeopatica; in riferimento ad uno studio riportato dalla rivista medico scientifica Lancet. Va sottolineato che una cosa è il diritto all’informazione altra cosa è il giudizio o l’esposizione del proprio punto di vista dato che si trattava di un argomento di rilevanza sociale, mentre tutta l’impostazione dell’articolo era chiaramente denigratoria per gli utenti ed operatori Omeopatici pur delegando, in ultima analisi, l’autorità del Lancet sulla giustificativa della denigrazione.⁽¹⁾ In attesa di valutare i lavori in questione o i commenti su lavori svolti da altri e riportati nelle valutazioni del dott. Egger dell’Università di Berna, lavori che già ad una prima lettura sembra non tenessero conto della metodologia omeopatica classica ed in particolare sul principio della individualità morbosa e medicamentosa e pertanto inconsistenti omeopaticamente⁽²⁾, dobbiamo ribadire quanto già detto in altre occasioni, vedi comunicato Ansa in occasione della sentenza di assoluzione di Piero Angela della LUIMO del 20.05.2004⁽³⁾, sentenza di assoluzione ricordata, anche in questa occasione, da qualche quotidiano come “la Repubblica” a sostegno della tesi, del giornalista in questione, di “nullità” della Medicina Omeopatica; si parlò di “acqua fresca”. Vale la pena di ricordare che detta assoluzione a cui si fa riferimento è stata impugnata con atto di appello del 12.07.2004, non da omeopati ma dal Sostituto Procuratore Giulio Toscano di Catania che, nel circostanziato atto di appello alla sentenza e nella richiesta di condanna per l’imputazione addebitata al Giornalista in questione, sottolinea, tra l’altro con chiarezza, quello che sembra essere il vizio recidivante a cui ci si affida nel riproporre un esperimento cosiddetto omeopatico fuori dagli standard metodologici della Dottrina, con conseguente alterazione dei risultati. Si legge tra le altre argomentazioni nell’ Atto di appello:«... esperimento che appare non solo semplicistico ma sostanzialmente mistificatorio. (E’ ben strano pretendere di validare una teoria applicando i principi di una teoria del tutto diversa ed ad essa per definizione alternativa); né sembra lecito equiparare un principio attivo, deputato alla eliminazione dei batteri, a sostanze naturali che – secondo un principio fondamentale della terapia omeopatica -hanno invece il compito, del tutto diverso, di stimolare le difese già presenti nell’organismo, secondo il canone della “similitudine”»⁽⁴⁾. In accordo con la comunità dei medici omeopatici, ribadiamo che l’indagine statistica sui parametri ristretti della malattia e la relazione

con il farmaco specifico per la stessa malattia, non sono coerenti ai principi di analogia ed individualità della medicina omeopatica, né effettivi nella realtà della vita patologica quotidiana della persona. In quanto l'azione curativa di un certo rimedio omeopatico è riconoscibile solo sperimentalmente sull'uomo sano. Infatti lo sperimentatore stesso, con l'assunzione del rimedio sperimentato, svilupperà dei sintomi caratteristici propri della sostanza assunta. Per analogia sintomatologica tra il rimedio in questione ed il malato si potranno perciò curare quadri di malattia secondo la legge dei simili. Purtroppo è difficile comprendere tutto ciò abituati come siamo ad una medicina specialistica che ha perso la capacità di osservare il malato unitariamente. Mentre studi osservazionali di malati, e non solo quindi relativi ai parametri della malattia, (questi ultimi possono migliorare con l'assunzione del farmaco ma spesso, di conseguenza, possono peggiorare lo stato generale del malato: effetti collaterali), dimostrano l'efficacia della medicina Omeopatica. Recentemente uno studio statistico effettuato in una clinica a San Pellegrino Terme su due gruppi di malati (curati con omeopatia e convenzionalmente per scelta volontaria) ha mostrato l'efficacia della Medicina Omeopatica rispetto a quella convenzionale se si valuta il malato da più punti di vista; dal dolore fisico al rapporto sociale.⁽⁵⁾ Ritornando alla rivista scientifica Lancet, la stessa, alla fine degli anni '80 pubblicò un lavoro sulla cura dell'asma in riferimento ad un gruppo di pazienti trattati con prodotti omeopatici e placebo. Il Lancet riscontrò allora una efficacia nella assunzione del prodotto omeopatico significativa e superiore rispetto al placebo. Nonostante ciò la comunità omeopatica non si ritenne, allora, comunque soddisfatta, in quanto l'esperimento, condotto con sistemi allopatrici, si basava sulla somministrazione di uno stesso preparato per pazienti diversi e, per di più, il preparato era stato ricavato dall'agente eziologico della reazione allergica e non scelto per i suoi sintomi di riferimento ottenuti dalla sperimentazione sull'uomo sano. In questo esperimento, che, come al solito, non era coerente con il paradigma metodologico della Medicina Omeopatica, non si tenne conto del principio di similitudine tra i sintomi del singolo malato e quelli della banca dati della sperimentazione, sull'uomo sano, dei singoli rimedi; eppure una rivista come il Lancet, per la sua visibilità, non doveva cadere in questo errore proponendo un esperimento omeopatico senza verificare l'ortodossia secondo il principio cardine della Medicina Omeopatica: quello della individualità e della analogia. Purtroppo, come sempre le prove di efficacia della medicina omeopatica, da parte dei non omeopati, si basano su procedimenti omeopaticamente fasulli perché progettati ed attuati al di fuori dei principi stessi della metodologia omeopatica che basa, secondo il metodo scientifico, sulla prevedibilità e ripetibilità di un certo evento, le proprie certezze di guarigione; comprovate da oltre 200 anni per la maggior parte dei rimedi usati. Per quanto riguarda l'equivoco

dell'effetto placebo, che per definizione è valido solo per l'uomo, basta citare l'efficacia della veterinaria omeopatica e l'obbligo, per direttiva UE del '99 e recepito dal nostro Ministero competente (Agricoltura e Foreste), di fare uso esclusivamente di medicinali omeopatici o fitoterapici per animali feriti o malati appartenenti ad aziende biologiche. Le aziende agricole biologiche certificate, hanno l'obbligo, inoltre, di depositare periodicamente i dati relativi a malattie, produzione e costi del bestiame e si può vedere, con meraviglia, la notevole differenza a favore del trattamento omeopatico sul piano della diminuzione della incidenza delle malattie, dell'incremento favorevole della produzione di latte o carne ed altro, dei costi mediamente inferiori del 40-50%, rispetto ai trattamenti convenzionali. Questi sono fatti indiscutibili! Ma è possibile che ai noti detrattori della Medicina Omeopatica sfuggano tutte queste cose e siano alla ricerca di prove di efficacia che già esistono e sono dati ufficiali prodotti su larga scala? (Abbiamo certificazioni e dati disponibili proprio per la veterinaria in modo da fugare definitivamente ogni dubbio di effetto placebo!) Inoltre va segnalato che l'interesse della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici ed Odontoiatri per la Medicina Omeopatica e non Convenzionale, sottoscritta ufficialmente nel "documento di Terni del 2002", nasce per osservazione di fatti evidenti, quali l'aumento di cittadini che si rivolgono alla Medicina Omeopatica e la soddisfazione per l'efficacia delle cure; da qui nasce la PDL Lucchese sulle MNC.⁽⁶⁾ Per i suddetti fatti è nato l'interesse delle Regioni, che hanno intravisto, con l'incremento di pazienti omeopatici, la possibilità di risparmio sulla spesa pubblica sanitaria, cosa questa che ha portato le Amministrazioni Regionali a sostenere la ricerca nel campo medico alternativo con stanziamento di fondi (4 milioni di EU, nella Regione Campania per il 2004 e si prevede anche per il 2005).⁽⁷⁾ Infine con il patrocinio della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e con l'apporto di esponenti del mondo cattedratico di riconosciuto valore, si è dato vita, nel mese di Maggio scorso al progetto di **ri-sperimentazione di rimedi omeopatici su medici**

volontari e ritenuti idonei, organizzato dalla LUIMO e con l'adesione di numerose Scuole di Medicina Omeopatica con la finalità di documentare l'efficacia dei rimedi omeopatici nella sede opportuna (FNOMCeO).⁽⁸⁾

Come risulta evidente dai fatti sinteticamente riportati, la comunità dei medici omeopatici ed i loro sostenitori di estrazione allopatrica ed i politici attenti, lavorano insieme con l'obiettivo primario della centralità della persona umana ed il rispetto della dignità della vita. Ai pazienti che ci hanno telefonato dopo aver letto l'articolo sul Suo giornale, manifestandoci il loro disappunto e spronandoci ad andare avanti, abbiamo risposto che le verità hanno in se stesse la forza di affermarsi. A noi, persone al

servizio di una idea che abbiamo riconosciuto valida, resta solo lavorare bene, con coerenza e con attenzione. A nostro parere il redattore dell'articolo avrebbe potuto limitarsi a riportare la notizia ed i commenti del mondo accademico senza quell'enfasi di malcelata soddisfazione per un risultato ritenuto definitivo e conclusivo per la Medicina Omeopatica e mistificatorio per l'Etica e per la Deontologia degli Operatori Omeopatici che, provenendo comunque dalla medicina allopatrica, hanno una notevole capacità discriminatoria sulla opportunità terapeutica a cui affidarsi; ricordiamo a tutti che il medico è l'unico responsabile del proprio operato e non lo è questa o quella medicina, che non ha una personalità giuridica. Va da sé che il medico si garantisce attraverso le proprie conoscenze e garantisce il malato con il proprio operare. E per concludere, siccome la razionalità umana si basa sulla logica, è interessante scoprire che il premio in denaro che paga un medico omeopata per l'assicurazione professionale o di un paziente che dichiara di curarsi omeopaticamente, per la polizza malattia, è di gran lunga inferiore agli standard; gli Inglesi sono stati gli antesignani. E' noto come le Assicurazioni non tengano conto di speculazioni Ideologiche né sono obbligate a sostenere il primato della allopatia sulla Medicina Omeopatica, ma basano il loro operare su investimenti economicamente vincenti. Auguriamo un buono e "sereno" lavoro a chi ha il compito di informare **imparzialmente** e restiamo a disposizione, con spirito di servizio, per ogni ulteriore chiarimento, riservandoci, comunque ed in ogni momento, il diritto di far rispettare, nelle sedi opportune, qualunque tentativo di diffamazione e/o di mistificazione del proprio operato.

Carlo Melodia Segretario LUIMO

Note.

(1)
(cfr. Cassazione - Corte Suprema 23.02.2002 n. 15174)

(2)
SVHA Schweizerischer Verein Homöopathischer Ärztinnen und Ärzte Société Suisse des Médecins Homéopathes Società Svizzera dei Medici Omeopati Communiqué de presse du 21 avril 2005

Etude PEK concernant l'homéopathie de l'ISPM de l'Université de Berne („étude Egger“)

Manière de procéder incorrecte, propos intolérables Berne, le 21.4.2005 La Société Suisse des Médecins Homéopathes SSMH prend position au sujet de l'étude PEK relative à l'homéopathie de l'Institut de médecine préventive et sociale ISPM de l'Université de Berne. Cette dernière a été menée sous la direction du professeur Matthias Egger. La SSMH révèle dans sa prise de position de graves défauts sur le fond et la forme. La direction du programme PEK a confirmé par écrit à la SSMH que l'étude Egger, à la suite d'une erreur, ne repose pas sur l'homéopathie classique, laquelle est étudiée dans le PEK et est concernée par la décision de maintenir l'homéopathie dans l'assurance de base. LA SSMH critique le refus du professeur Egger de donner suite à la requête écrite de la direction du programme PEK du 7 juillet 2004 de revoir sa copie. Le professeur Egger s'exprime vis-à-vis de l'homéopathie classique sans autorisation et en des termes de nature à lui porter atteinte, bien que rien dans son étude ne justifie de telles conclusions.

Le PEK (Programme d'évaluation des médecines complémentaires) a chargé l'Institut de médecine préventive et sociale ISPM, sous la direction du professeur Matthias Egger, de mener une étude sur l'efficacité de l'homéopathie classique. L'étude ISPM arrive à la conclusion que l'efficacité de l'homéopathie est celle d'un placebo. Elle a été à l'origine d'un article dans la Sonntags-Zeitung (août 2003) et à un autre en première page dans Facts (mai 2004). Depuis, le professeur Egger a propagé son message erroné à plusieurs reprises dans les médias écrits et à la radio. La Société Suisse des Médecins Homéopathes SSMH révèle dans une prise de position publique de graves défauts dans l'étude ISPM du professeur Matthias Egger:

-L'étude du professeur Egger a analysé 110 travaux scientifiques, en partie sujets à caution.

Seules quelques études concernent le domaine précis de l'homéopathie classique 1, examinée dans le cadre du PEK. La direction du programme PEK s'est excusée par écrit auprès de la SSMH en date du 7 juillet 2004 pour ces erreurs, et a chargé le professeur Egger de

-,mener l'étude concernant l'homéopathie classique“:

-,de discuter de la préparation de cette dernière avec les représentants de l'homéopathie“. Le professeur Egger n'a pas donné suite aux demandes de la direction du programme PEK.

-L'étude ISPM étudie exclusivement des études contrôlées par randomisation (RCT), qui n'ont qu'une force d'expression limitée en ce qui concerne des méthodes curatives complexes comme l'homéopathie.

-La proposition „homéopathie égale placebo“ est intolérable: la plupart des études d'efficacité heurtent les règles de base de l'homéopathie et ne correspondent en aucune façon à la pratique des traitements.

L'étude Egger passe sous silence le fait qu'en homéopathie les traitements sont prescrits de façon

individuelle. Lors de symptômes identiques, en homéopathie classique, les remèdes utilisés sont en règle générale différents. L'étude Egger confond l'homéopathie standardisée et déformée des études avec l'homéopathie individuelle pratiquée en réalité.

-Selon le rapport approfondi HTA-PEK 2005 (Health Technology Assessment Rapport sur l'homéopathie Fondation PanMedion / Université Witten/Herdecke), l'homéopathie se révèle efficace dans presque toutes les études globales, les métaanalyses et les revues systématiques. Y figurent notamment des études connues du point de vue de la médecine 1 L'homéopathie classique est une homéopathie utilisant un seul procédé, qui repose sur le principe de l'analogie.

(3)

OMEOPATA, ECCO LE REGOLE SEGUITE PER EFFICACIA RIMEDI (V. "OMEOPATIA BOCCIATA IN TRIBUNALE...", DELLE 15, 49) (ANSA) - ROMA, 20 MAG - I rimedi omeopatici non sono farmaci e di conseguenza la loro efficacia viene dimostrata seguendo strade diverse da quella della sperimentazione controllata che permette di verificare sicurezza ed efficacia dei farmaci convenzionali. Così il medico e omeopata Carlo Melodia, segretario dell'Associazione Libera Università Internazionale di Medicina Omeopatica (LUIMO) commenta la sentenza del tribunale di Catania con la quale Piero Angela è stato assolto dall'accusa di diffamazione. "Il rimedio omeopatico non è un farmaco", ha rilevato Melodia e il suo effetto, ha aggiunto, "non è di tipo psicologico". La grande differenza rispetto alla medicina convenzionale, ha detto ancora, è che questa cura le malattie. "L'omeopatia cura invece i malati." Considerando queste profonde diversità, secondo Melodia, è quindi erroneo cercare di dimostrare la validità dei rimedi omeopatici stabilendo una relazione di causa-effetto tra il rimedio e la sua azione a livello cellulare. Il rimedio omeopatico, ha aggiunto, si ottiene a partire da "sostanze naturali, sostanze complesse, come parti di piante, animali o minerali", sottoposte a diluizioni successive. Quindi i rimedi così ottenuti vengono somministrati a individui sani. Somministrando ad essi il rimedio omeopatico, "si determina la comparsa di un complesso di sintomi". Viene cioè indotta "artificialmente" la malattia. I sintomi vengono quindi catalogati in una banca dati, chiamata "materia medica", che costituisce la base per la prescrizione dei rimedi. Se, ad esempio, una persona ha l'influenza, non basta riconoscere i sintomi generali della malattia. "L'omeopata analizza i sintomi particolari di quel caso - ha detto Melodia - e va a ricercare nella raccolta dei sintomi quelli che più somigliano a quelli del paziente, sulla base della legge dei simili".(ANSA).

(4)

(5)

Atto di appello e motivi contestuali avverso la sentenza del Tribunale di Catania n.1039/04 prof. Bellavite Università di Verona – Validità del metodo omeopatico, valutazione della sua efficacia clinica e possibilità di integrazione con le metodiche convenzionali- dal seminario: Una libera Università per una Università Libera 14.01.2005 ⁽⁶⁾ ⁽⁷⁾ Medicine non Convenzionali Le Medicine non Convenzionali e la politica regionale della Campania; finanziamenti – Dott.ssa M.De Florio, Dirigente Settore farmaceutico, Assessorato alla Sanità, Regione Campania dalla relazione al seminario: Una libera Università per una Università Libera - Napoli 14.01.2005

(8)

“Aspetti legali, metodologici ed etici della sperimentazione pura sull’uomo sano dei medicinali omeopatici” Il Ministro della Salute ha tenuto a comunicare alla LUIMO il suo augurio di buon svolgimento dei lavori a cura di Carlo Melodia - dal Bollettino dell’ordine dei medici della Campania Giugno 2005